

Piccola Casa della Divina Provvidenza

Prima Professione di Suor Chiara Blanda, 7 dicembre 2024

Omelia

Padre Carmine Arice

La Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria per i credenti è occasione di grande esultanza nella fede perché è un evento di salvezza che non riguarda solo la Madre del Signore ma ciascuno di noi. In questa festa liturgica, come in ogni memoria in cui si rivela l'Amore incondizionato di Dio per l'umanità, dovremmo avere il cuore pieno di gioia e la letizia dovrebbe leggersi anche sul nostro volto.

La festa di oggi canta la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte, dell'Amore di Dio che salva, dell'eternità sul tempo, della misericordia sulla malvagità degli uomini; oggi si celebra la Provvidenza di Dio che ama l'umanità anche quando questa gli volta le spalle, si contempla un Dio che - nel mistero dell'Incarnazione - si inginocchia davanti all'umanità, affinché l'uomo possa diventare partecipe della natura divina e torni ad essere libero, rivestito di bellezza e colmo di gioia, come lo è stata la Vergine Maria, la Tota pulchra, icona dell'umanità redenta.

La disobbedienza di Adamo ed Eva, preludio di ogni disobbedienza dalla quale scaturisce la triste e drammatica esperienza del peccato, unica vera disgrazia nella vita dell'uomo, non ferma l'amore Dio, non ferma la Sua benedizione, non impedisce a Dio di continuare ad amarci fino a farci dono di Cristo, Colui che può renderci Figli rinnovati dalla Grazia.

Contemplare la Vergine Immacolata significa guardare con fiducia al compimento del disegno di Dio sull'umanità, cantato in modo splendido nell'inno paolino agli Efesini che abbiamo ascoltato nella seconda lettura e ciò che in Maria si è già realizzato può diventare una realtà anche per tutti noi.

Questo mistero del quale intuiamo qualcosa ma difficile da comprendere in tutta la sua grandezza e profondità, porta con sé profumo di Eternità, profumo di vita per sempre. E tu, carissima Chiara lo hai intuito nel tuo percorso di conoscenza di Colui che oggi diventa il tutto della tua esistenza fino a volere che il tuo nome nuovo, quello che dal momento della professione religiosa ti identificherà in modo completo, sia proprio *Chiara dell'Eternità*.

"Ciò che non ha a che fare con l'Eternità che senso ha?" hai ripetuto più volte, con semplicità e commozione, raccontando la tua esperienza di fede; questa intuizione straordinaria sia sempre impressa nella tua memoria.

Dio ti ha amato immensamente, carissima Chiara, e questo amore lo ha rivelato anche nello sguardo che ti ha donato quando, in questa Piccola Casa benedetta alla quale da oggi appartieni in modo nuovo, incontrando i poveri che ti venivano incontro con evidenti segni di fragilità, hai saputo vedere oltre, hai colto la loro incondizionata dignità e hai deciso di diventare loro sorella nel cammino verso l'Eternità.

Non è stato un cammino semplice e non lo sarà nemmeno in futuro: per accogliere l'Eternità nel tempo e orientare il tempo all'Eternità, dovrai allenarti ogni giorno ad amare Dio e i fratelli con amore puro, libero, gratuito e nelle circostanze che la Provvidenza disporrà; ma tu di allenamento te ne intendi, sai quanto è importante, per mantenere un corpo sano fare ginnastica e sudare; questa stessa dinamica appartiene anche alla vita nello Spirito! Ma ne vale la pena perché non si gareggia per qualcosa che passa, che si corrode, che fa gioire il cuore per un momento, ma si gioca per l'Eternità e l'Eternità è Dio.

Con tanta prudenza la Chiesa ti invita a fare il tuo atto libero e di totale donazione al Signore dell'Eternità per un tempo circoscritto e ripetuto per qualche anno prima di consacrarti definitivamente a Lui, ma sono certo - anzi, lo so bene - che confidando in Dio, nel tuo cuore desideri che il sì sia già definitivo e così sarà, se ogni giorno continuerai ad allenarti a vivere con l'Eterno per l'Eternità, ripetendo con Maria "Si compia in me secondo la Tua Parola".

Nel Vangelo abbiamo ascoltato un annuncio davvero inatteso e sconvolgente: che Dio ami la sua creatura è scritto in ogni pagina del primo testamento e anche molte esperienze religiose lo dicono; ma che in un villaggio disperso e disprezzato della terra di Israele e in una Regione ritenuta pagana dalla quale si riteneva non potesse venire nulla di buono, Dio si facesse carne nel grembo di una donna, questo era impensabile. Che Dio fosse onnipotente e, nonostante la sua pienezza infinita, si interessasse in qualche modo degli uomini lo avevano intuito molte tradizioni religiose, ma che in Cristo, rinunciando ad ogni privilegio e solo per amore, Dio spogliasse sé stesso accogliendo la condizione di servo perché tutti gli uomini fossero salvi, questo era ritenuto impossibile.

Carissima Chiara oggi ti auguriamo la gioia del Vangelo; senti come dette a te le parole che l'angelo ha rivolto a Maria: "Rallegrati, sii felice perché il Signore è con te" e ti auguriamo anche di accogliere senza riserve la logica paradossale dell'incarnazione, senza lasciarti abbagliare da nessun altro luccichio di questo mondo, per quanto allettante, semplicemente perché ... non ne vale la pena, semplicemente perché non hanno traccia di eternità, semplicemente perché non sarebbero capaci di saziare il tuo cuore.

Cari fratelli e sorelle che partecipate a questa solenne celebrazione, quello che sta per compiere Chiara è anche una parola che Dio oggi rivolge a tutti noi e che spero ci provochi ridestandoci da quel torpore spirituale che talvolta addormenta i nostri cuori. Siamo stati creati per la gioia, siamo stati amati per un destino di eternità e in questo nostro pellegrinaggio di speranza che è la vita terrena, se siamo santamente furbi, conviene chiedere a Dio la sola grazia necessaria: che ci aiuti a staccarci - giorno dopo giorno - da quelle zavorre che ci appesantiscono il cammino, dalle catene del possesso e del potere e dal pensare di essere noi i padroni assoluti della nostra vita e porre ogni nostra speranza in Lui. Questa profezia è insita nella professione i voti religiosi che tra poco Chiara pronuncerà.

Scendiamo dai nostri fragili piedistalli e facciamoci il dono di camminare poveri con i poveri, qualsiasi sia la nostra vocazione o lo stato di vita come cerca di fare ogni giorno con tutti i suoi limiti e le sue fragilità la Piccola Casa della Divina Provvidenza, la famiglia che Chiara ha scelto, gustando la gioia di collaborare con Cristo per l'edificazione del suo Regno.

Vorrei concludere questa nostra riflessione lasciando a te Chiara la parola, non con una intervista, che sarebbe stato anche bello fare insieme, ma con qualche parola di una tua meditazione stupenda che oggi condividi con tutti noi e che mi pare sia un dono che ci fai unito a quello della tua vita. Tu scrivi:

“Sono stata guardata da Dio, Padre misericordioso ...

Lui mi ha reso LIBERA di essere, di amare, di scegliereLo...

e proprio da quello sguardo posso scegliere l'Eternità,
ogni giorno.

Grazie Chiara di questa perla di sapienza; non sei sola su questa strada, ci sono i nostri santi, il Cottolengo in primis che oggi gioisce dal Cielo e la Beata Maria Carola tua consorella; con loro camminiamo insieme verso l'Eternità, ogni giorno coinvolgendo in questa divina avventura più gente possibile, soprattutto i poveri.

Camminiamo insieme, in cordata, gustando ogni giorno la gioia del Vangelo e l'infinita benevolenza di Dio per noi. Amen